

M. 322

FOGLI PER CASTELLANA

N. 6 - MARZO 1976

Curatori d'edizione:
Angelo Centrone, Pinù Intini,
Marco A. Lanera, Gaetano Montanaro,
Nicola Pellegrino, Pietro Piepoli

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO P.I.
C.R.S.E.C. BA/18
N. INV. 842

Inaugurazione della Sezione "MICHELE VITERBO", della Biblioteca Comunale

La sera del 24 maggio 1975 si inaugurò e si aprì al pubblico la nuova sezione della Biblioteca Comunale, riveniente dalla donazione della biblioteca privata del Prof. Michele Viterbo.

Oltre ad un gran numero di amici e di estimatori dell'illustre scrittore meridionalista, castellanese e di diverse altre città, erano presenti alla manifestazione il Prof. Matteo Fantasia, Consigliere Regionale; il Prof. Pietro Mezzapesa, Consigliere Provinciale; il Dott. Domenico Pedote, Primo Presidente Onor. della Corte di Cassazione; il Dott. Vito Savino, Sostituto Procuratore della Repubblica di Bari; il Dott. Pompeo Rainò, Consigliere di C. A. di Lecce; il Prof. Vito Bozzi, Soprintendente Bibliografico per la Puglia e la Lucania; il Prof. Vincenzo Cotecchia, Preside della Facoltà d'Ingegneria, ed il Prof. Domenico Buonamico dell'Università di Bari; il Prof. Natale Tedone, Preside della Scuola Media; il Prof. Vito Sante Longo, Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri; la Dott.ssa Anna Colucci Viterbo, Direttrice delle Scuole Elementari.

Erano pervenute le adesioni dell'On. Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri; dell'On. Renato Dell'Andro, Sottosegretario di Grazia e Giustizia; dell'On. Giacinto Urso, Sottosegretario della Pubblica Istruzione; dei Senatori On. Giorgio De Giuseppe e On. Araldo Di Crollalanza; dello On. Antonio Laforgia; dell'On. Marcello Chiatante; del Dott. Giuseppe Chiarelli, Giudice della Corte Costituzionale; dell'Avv. Raffaele Augelli, Vice Presidente del Consiglio Regionale; dell'Avv. Gennaro Trisorio-Liuzzi, Presidente della Giunta Regionale; dell'Avv. Pasquale Ciuffreda, Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione e Cultura; dell'On. Giuseppe Sasso e Prof. Filippo Giampaolo, Assessori Regionali; del Dott. Vito Donato Valentini, Assessore Provinciale alla Pubblica Istruzione; dell'Avv. Nicola Vernola, Sindaco di Bari; del Dott. Elio Bardaro, Sindaco di Maglie; del Dott. Pasquale Di Bari, Presidente del Comitato Prov.le dell'Istituto per la Storia del Risorgimento; del Prof. Carlo Colella dello stesso Istituto; del Dott. Niccolò Pàstina, Direttore de « La Nuova Rassegna Pugliese »; dell'Avv. Quintino Basso, Presidente dell'Ospedale Consorziale Policlinico; del Conte Dott. Celio Sabini, anche a nome dell'Archivio Biblioteca Museo Civico di Altamura; dell'Avv. Achille Tarsia-Incuria, Presidente del Circolo Unione di Bari; del Dott. Giovanni Paparella, anche a nome del Gruppo Giovanile della « Dante » di Bari; dell'Avv. Gerardo

Chiancone di Bari; dell'Avv. Nicola Metta di Bari; dell'Avv. Giuseppe Fanelli di Tarquinia; del Prof. Giuseppe e Mimì Calò di Maglie; del Rag. Francesco Florio di Bari; della Sig.ra Carolina Ciasca Rispoli di Roma; del Comm. Giovanni Costantino di Bari; del Prof. Antonio Caterino di Napoli; dell'Avv. Giovanni Di Leva di Roma; del Dott. Vito Nicolini di Roma; dell'Avv. Antonio Pedote di Roma; dell'Avv. Onofrio Fanelli di Roma; del Prof. Giovanni Bruno di Bari; dell'Avv. Lucio Cosentini di Bologna; dell'Avv. Antonio e Lisa Macchia di Roma; del Dott. Nicola Alessandrelli di Cassano Murge; della Sig.ra Cezzi Tamborino di Roma; della Prof.ssa Dina Colucci di Maglie; del Dott. Antonio Tornesello di Maglie; del Prof. Salvatore Paolantonio di Roma; del Prof. Fabrizio Canfora di Bari; dell'Ing. Giuseppe Signorile-Bianchi di Bari; del Dott. Carlo e Lia de Jaco di Maglie; del Prof. Vincenzo Bonomo di Bari; del Prof. Francesco Francavilla di Milano; della Sig.ra Laura de Donno, di Maglie; del Prof. Saverio Nisio di Bari; della Prof.ssa Silvia Viterbo di Roma.

Parlò per primo il Sindaco di Castellana, Prof. Marco Lanera.

Signori,

non penso di avere altro titolo per prendere oggi la parola, in circostanza così intima e pur solenne, se non quello che mi deriva dallo ufficio che attualmente sostengo. Conviene infatti (anche al di là delle ragioni puramente legali) che sia il sindaco di Castellana a ricevere il cospicuo dono che gli eredi di Michele Viterbo hanno voluto fare alla patria, ed è usanza che tocchi al beneficiario ringraziare.

Ed io di tutto cuore ringrazio i donatori per il proposito generoso, generosamente attuato, e li ringrazio proprio ed appunto nella mia qualità di sindaco, *sindicario nomine et vice totius universitatis*: e mi si perdoni la reminiscenza che può sembrare pedanteria ed è solo fioritura spontanea sulle labbra di un umile ma fedele lettore di vecchie carte, per il quale sono diventate umore vitale fin le inaridite formule cancelleresche.

Il dono alla patria, dicevo, intendendo la piccola patria castellanese, di cui già altra volta ho ragionato, e di cui pochi hanno sentito come Michele Viterbo la passione e il nobile orgoglio: un sentimento profondo e delicato che può diventare tormento, e qualche volta corrucchio.

La patria dunque, la sua e la nostra Castellana.

E chi più di Michele Viterbo ebbe diritto a dirsi Castellanesi? In primo luogo per diritto di nascita. Da un « maggiordomo vecchio », un gentiluomo al servizio del primo cardinale Colonna, arcivescovo di Taranto (1), trasse origine la famiglia Viterbo, passata da Taranto in Noci, e quindi in Castellana ai primissimi del '600. E qui mise salde radici, vigorose e profonde; qui si incontrò felicemente con tante stirpi indigene, che si estendono e ramificano fino ai primordini del nostro comunello rurale, fino all'abate Eustasio, il fondatore, e a Nicola e Costa, i due pellegrini di Otranto, che ottennero qui nella solitudine silvestre del luogo di Castellano, la pace che cercavano e la paternità di una stirpe numerosa (2).

(1) Pietro Francesco Colonna che sedette sulla cattedra tarantina dal 1544 al 1560; la notizia che riguarda i Viterbo è ricavata da un curioso « Libro di memoria di Giulio Cesare Viterbo » (1644-1724), ed è confermata sia pure indirettamente da molti documenti di archivio.

(2) Cf. il celebre *Chartularium Cupersanense* del Morea, doc. 122, anno 1171.



Parla il Sindaco Marco Lanera.

(Foto Leone)

Poi, per la scelta di volontà consapevole: Michele Viterbo fu Castellanese perchè volle esserlo.

Meridionalista convinto, nelle lotte civili di cui fu partecipe, non dimenticò mai il legame profondo con la sua Castellana, anzi ne trasse alimento per più vaste visioni di più aperti orizzonti. E nell'ora del sereno tramonto sentì quel vincolo farsi più vivo e insistente, e acuto il desiderio di tradurlo in un monumento duraturo: ecco perchè il dono che i suoi eredi, la gentile signora Viterbo, i figli, hanno fatto al popolo di Castellana, pur nella piena autonomia di libera decisione, può ben dirsi adempimento di un voto.

Michele Viterbo, infatti, vagheggiava da tempo di chiamare i suoi concittadini alla eredità della sua preziosa biblioteca. Me ne parlò quando io ero agli inizi del mio mandato amministrativo; quindi i colloqui si susseguirono frequenti, si discussero appassionatamente alcune difficoltà, e si giunse anche (con la valida assistenza di un amico dotto ed illustre) a formulare una bozza di convenzione.

Michele Viterbo guardava con prudente realismo alla pratica attuazione del disegno vagheggiato; egli desiderava che il dono fosse non solo accetto, ma anche efficace e rimanesse protetto da lacrimevoli dispersioni; e sì, che la storia antica e recente di quello strano paese che è la nostra Italia, somministra esempi numerosi tutt'altro che rassicuranti. Nessun dubbio, perciò, che la faccenda esigesse calma ponderazione.

Poi la morte troncò, a un tratto, il generoso proposito, e spettò agli eredi di adempiere con pietà filiale il voto paterno, cui certo non è mancato nemmeno l'amoroso assenso della vedova, signora Anna Viterbo-Mongiò.

Veduta d'insieme della sala
durante la cerimonia.

(Foto Guglielmi)



La biblioteca di Michele Viterbo è diventata così patrimonio comune del popolo di Castellana e forma d'ora in poi una delle sezioni più preziose della biblioteca civica.

Si tratta di 5451 volumi e di 1179 opuscoli già sostanzialmente catalogati e ordinati, anche se attendono ancora la loro perfetta sistemazione; ma la cura diligente del bibliotecario Pietro Piepoli e del suo collaboratore Dr. Modesto Matarrese ci assicura che a ciò si adempirà rapidamente e magistralmente. Questi i dati materiali, le aride cifre, come si suol dire; ma anche i numeri possono esprimere (senza che scomodiamo Pitagora!) una divina armonia. Seimila volumi rappresentano (diciamolo assai prosaicamente) una bella massa di libri; se poi si tratta di opere scelte e preziose il discorso si fa anche più interessante; ma se infine quei libri, non solo sono buoni libri, presi diciam così uno per uno, ma formano anche una unità organica, una *vera biblioteca*, allora il pregio e l'interesse si moltiplicano e si esaltano.

Ed è proprio il caso della biblioteca Viterbo, la quale testimonia da un lato il gusto e la cultura del suo artefice, e costituisce dall'altro un efficace strumento di lavoro per chiunque intenda servirsene con specifica competenza.

La passione politica del Viterbo si esprime per esempio nella ricca raccolta (seppure incompleta) degli Atti Parlamentari e nell'ampia collezione di opere ponderose (memorie, biografie, ricostruzioni storiche: ne risparmio, a chi ascolta, il lungo elenco), nella ricca serie di opuscoli meridionalistici, spesso assai rari, se non introvabili, frutto di assidua attenzione nel corso di una intera vita.

Ma non mancano nemmeno le schiere fitte e agguerrite dei volumi di letteratura: classici soprattutto, soprattutto italiani. La loro presenza spiega (almeno in parte si capisce, perchè per il resto è dono degli dèi) la limpida trasparenza dello stile del Viterbo scrittore, che sembra un miracolo, ed è invece frutto di severa e assidua disciplina.

Infine la superba collezione di opere e opericciuole di storia pugliese e del Regno di Napoli: dai massicci *in-folio* della Società di Storia Patria per la Puglia, ai magri opuscoli di modesti ricercatori di paese, fino ai fogli volanti, talora sorprendenti! E tutti in vario modo postillati, e decorati molto spesso da una dedica umile o affettuosa.



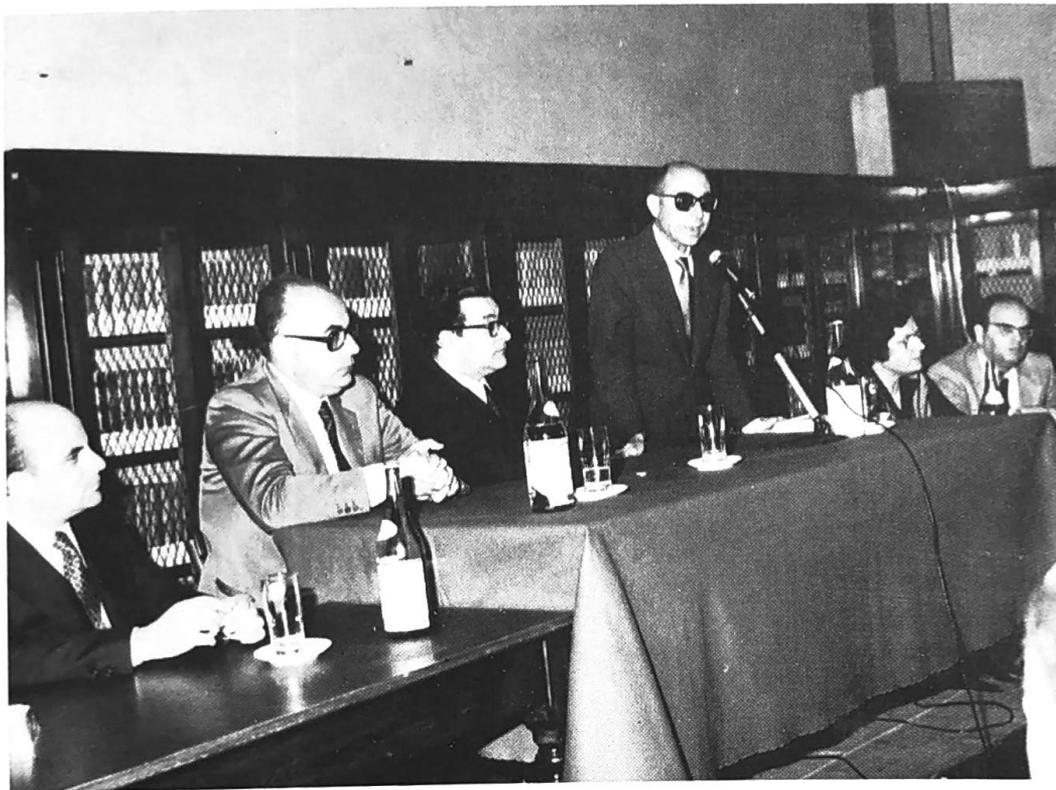
E c'è un ultimo particolare, che non sfugge all'attento osservatore. I libri di Michele Viterbo mostrano tutti chiaramente i segni discreti dell'usura; sono libri più volte letti e meditati, muti interlocutori di un dialogo interiore che non s'è mai interrotto. Di libri intonsi, veramente qualcuno ce n'è pure nella biblioteca del Viterbo; ma si capisce bene: naufraghi ne approdano, di tanto in tanto, a tutte le spiagge.

Fecero seguito alle parole del Sindaco i seguenti interventi del Prof. Francesco Maria de Robertis, dell'Avv. Nicola Rotolo, dell'On. Maria Miccolis e del Prof. Dino Viterbo:

PROF. FRANCESCO MARIA DE ROBERTIS

Io devo, in primo luogo, adempiere al grato dovere, di rappresentare qui il Presidente del « *Comitato per la Storia del Risorgimento* », Dott. Di Bari, impedito oggi. Egli, come continuatore del Prof. Viterbo nella direzione dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, ci ha tenuto acchè, oltre alla sua comunicazione per iscritto, fossi, io, qui ad esprimere la sua piena adesione ed il suo compiacimento.

Nella mia qualità poi, di rappresentante della « *Società di Storia Patria* » per la Puglia, io devo esprimere il più vivo apprezzamento, per questo dono prezioso, della famiglia Viterbo; manifestazione di alta, civile comprensione. Come il Sindaco Lanera ha già posto in evidenza, si tratta di un proposito di Michele Viterbo che i suoi familiari hanno inteso adempiere e di cui io stesso sono testimone. Egli stesso mi ha parlato di questa sua intenzione di donare alla cittadinanza castellanese la sua biblioteca; ed è questo certamente, un dono prezioso, in quanto solleciterà ricerche di storia locale e meridionale in genere. Ricerche



*Parla il Prof. Francesco Maria de Robertis.
Il primo a sinistra è il Soprintendente Bibliografico, Prof. Vito Bozzi.
(Foto Guglielmi)*

queste, di cui per quanto riguarda la storia locale è ottimo eminente esponente, appunto il Sindaco Lanera.

Indubbiamente, la famiglia con questo dono, ha inteso in certo senso eternare l'insegnamento del Prof. Viterbo, perchè la biblioteca di ciascuno di noi è come la nostra proiezione nel futuro, e in questo modo si può dire che Michele Viterbo continua, continuerà a vivere nella città che gli ha dato i natali e che egli ha tanto amato.

AVV. NICOLA ROTOLO

Gentili Signore e cortesi Signori.

Io non ho titolo per prendere la parola. Ha parlato egregiamente il primo cittadino di Castellana di questo dono che la famiglia Viterbo ha voluto fare a Castellana. Ha parlato il Prof. Francesco Maria De Robertis, quale studioso e compagno di battaglie del Prof. Viterbo. A me difettano i titoli per prendere la parola.

Ne ho uno, e lo esibisco subito, per farmi perdonare questo ardire. Io sono stato un sincero, devoto ammiratore dell'opera di Michele Viterbo. Io sono stato sempre vicino alla sua fatica; spesso sono stato onorato di confidenze da questo nostro illustre concittadino; e queste confidenze, mi hanno dato il segno sempre inconfondibile di un amore sconfinato per la sua terra, per Castellana.

Egli è vissuto, per molti anni, non a Castellana, ma il suo cuore era qui, a Castellana, dove egli tornava con grande piacere, ogni qualvolta gli si offriva un'occasione.

E questo dono, che gli eredi di Michele Viterbo hanno voluto fare a Castellana, come è stato detto, in adempimento di una volontà più volte manifestata dallo scomparso, questo dono è stato collocato nella casa comunale, cioè è stato collocato in un luogo sacro, direi, perchè la memoria di Michele Viterbo possa essere da tutti noi ricordata con sempre crescente ammirazione e con sempre maggiore affetto.



Parla il Consigliere Regionale, Avv. Nicola Rotolo.

(Foto Guglielmi)

Egli ha amato Castellana e le ha fatto il più grande dono che poteva fare, ha dato tutto quello che egli aveva di più caro, la sua biblioteca, che (come è stato rilevato) per lui era il pane quotidiano, era tutto quello che egli maggiormente ha amato e soprattutto quello che gli ha dato quella nobiltà di spirito che lo hanno fatto grande fra tutti i nostri concittadini.

Io qui voglio sottolineare questo grande gesto che hanno compiuto gli eredi e voglio, aggiungendo le mie disadorne parole a quelle pronunciate dal Prof. Lanera e dal Prof. De Robertis, assicurare tutti che la Regione, qui rappresentata dal Prof. Bozzi, e gli altri Enti locali, assumono l'impegno di far sì che questo dono venga custodito gelosamente e possa portare quei frutti che erano nei voti di Michele Viterbo e che oggi sono nella nostra più viva coscienza.

ON. PROF. MARIA MICCOLIS

Prendo la parola, per rispondere ad un intimo bisogno dell'animo in questo momento — ritengo — di profonda commozione per tutti, e per ricordare quanto fosse vivo il vincolo che esisteva, ed è sempre esistito, tra i Castellanesi e Michele Viterbo; vincolo che oggi, con questa cerimonia e con il prezioso dono dei familiari di Michele Viterbo alla comunità di Castellana, si rinsalda e prende il via per rimanere vivo e vitale per sempre nell'animo dei Castellanesi.



Parla l'On. Maria Miccolis.

(Foto Leone)

Nonostante, come già è stato ricordato, la residenza fuori Castellana di Michele Viterbo, la sua *presenza* non è mai venuta meno. Ogni volta che egli, con le caratteristiche più cospicue del Castellanesi, si muoveva per le vie di Castellana, non era solo; aveva attorno i suoi concittadini, quelli che, oltre a stimarlo, gli volevano bene, perchè egli, oltre a farsi stimare, era sempre riuscito a farsi voler bene.

Ed era riuscito a farsi stimare e a farsi voler bene perchè aveva sempre dimostrato un grande attaccamento al suo paese. I problemi del suo paese erano i suoi problemi e fin quando non vedeva uno spiraglio di soluzione per essi, era capace di una costanza indicibile, perchè gli altri intuissero, recepissero, si impegnassero rispetto a quei problemi.

Egli era riuscito a farsi stimare e a farsi voler bene, perchè era un uomo che acutamente rifletteva sui fatti, sui tempi, sulla evoluzione di questi. E non lo faceva in modo isolato. Aveva sempre cura di rendere partecipi gli altri di queste sue conquiste culturali e spirituali.

Era riuscito a farsi stimare e farsi voler bene, perchè ha sempre manifestato l'ansia di fare quanto era umanamente possibile, perchè il patrimonio di tradizioni, di cultura, di esperienza di un paese (e una parte di queste cose apparteneva a Michele Viterbo) non andasse dispersa. D'altronde il gesto, che oggi si compie e che non è altro che la conseguenza di quanto egli aveva inculcato nell'animo dei familiari, ne è la dimostrazione.

Michele Viterbo era riuscito a farsi stimare e a farsi voler bene perchè si è sempre dimostrato un uomo rispettoso della personalità altrui, un uomo col quale si dialogava sentendosi arricchiti.

Queste cose perchè le ho dette stasera? Perchè queste sono le sensazioni, le impressioni, i momenti di gioia intima, che io ho potuto personalmente vivere, accostando Michele Viterbo, leggendo Michele Viterbo.

Noi qui siamo a vivere un momento particolarissimo, siamo qui a dire grazie prima a Michele Viterbo, poi ai familiari.

Certo, se tutto finisse qui, noi saremmo traditori del pensiero e delle ansie di Michele Viterbo. Il nostro compito (a qualunque livello di responsabilità o di semplice cittadino noi ci troviamo) è quello di cogliere il suo messaggio e di far sì che non venga dimenticato, che non venga lasciato nel nulla.

Giustamente è stato ricordato l'impegno che devono assumere gli Enti Locali, perchè questo patrimonio non venga disperso, ma io direi che *certamente* questo patrimonio non andrà disperso, se soprattutto i giovani sapranno cogliere l'essenza di questo messaggio e saranno, da questa cerimonia, perlomeno incuriositi ad andare a cercare, a scoprire il pensiero, i motivi, le ansie culturali che hanno guidato una vita illustre come quella di Michele Viterbo.

Quindi io ritengo che soprattutto ai giovani va oggi un appello, perchè essi diventino gli stimolatori dei responsabili ad ogni livello; perchè questa sezione della biblioteca di Castellana diventi un centro di diffusione culturale, un centro di incontri umani, diventi una voce continua costante, che indichi a noi come è indispensabile riflettere sulle testimonianze degli altri, cogliere da esse i messaggi, ed operare con coerenza, perchè una comunità come la nostra cresca in civiltà, in cultura, cresca in ogni bene.

PROF. DINO VITERBO

Autorità, Signori, Signore, Amici.

E' trascorso circa un anno da quando, in questa stessa sala, l'Amministrazione Comunale di Castellana volle onorare con una commovente e vibrante cerimonia la memoria di nostro padre.

In quell'occasione, da parte di noi familiari tutti e del Sindaco Prof. Lanera, si manifestò il proposito di portare a termine, entro un anno, una realizzazione che tanto stava a cuore a nostro padre (e, di conseguenza, a noi) e cioè la donazione della sua biblioteca al Comune del paese natio.

Ora ciò si è realizzato. E lo dico, consentitemi, con un senso di giustificato orgoglio.

Non è stato nè semplice, nè agevole, in quanto l'opera di rinnovamento e di catalogazione di circa 7000 tra volumi ed opuscoli (e chi ha



Parla il Prof. Dino Viterbo.

(Foto Leone)

avuto l'occasione di entrare nello studio di mio padre a Bari può facilmente intuire le difficoltà in ciò riposte!), il trasporto e la sistemazione degli stessi negli attuali locali hanno richiesto l'impegno di tutti, nostro e dell'Amministrazione Comunale, in particolare del Sindaco Prof. Marco Lanera e dell'infaticabile Pierino Piepoli addetto alla biblioteca.

Il lavoro di questi mesi e soprattutto il sacrificio di privarci della biblioteca in cui il babbo trascorreva tanto del suo tempo e che ce lo faceva sentire ancora presente in casa sono stati compiuti nella speranza che i suoi libri potessero essere utilizzati dagli studiosi della provincia e anche della regione, per approfondire ricerche e studi sul Mezzogiorno.

La vostra affettuosa presenza qui stasera, l'interesse che la nostra decisione ha suscitato in tanti illustri studiosi, la sensibilità con cui l'Amministrazione Comunale di Castellana ha seguito le varie fasi di questa realizzazione e l'impegno assunto dalla stessa di premiare biennialmente, in memoria del caro scomparso, il lavoro ritenuto più pregevole sulla storia del Mezzogiorno ci rendono certi che la nostra speranza non andrà delusa e che l'opera di nostro padre servirà da guida per i giovani studiosi di oggi e di domani.

A noi, che lo avremo sempre nel cuore, sembrerà ritrovarlo qui, nella sua amata Castellana, nel suo studio e fra le sue carte.

Subito dopo, i partecipanti passavano alle due sale, attigue alla Biblioteca, dove sono stati sistemati i libri, gli scaffali, la scrivania, i mobili donati, accanto ai quali è stato collocato un bell'ingrandimento

*La Sig.ra Silvia Viterbo
de Jaco taglia il nastro.*

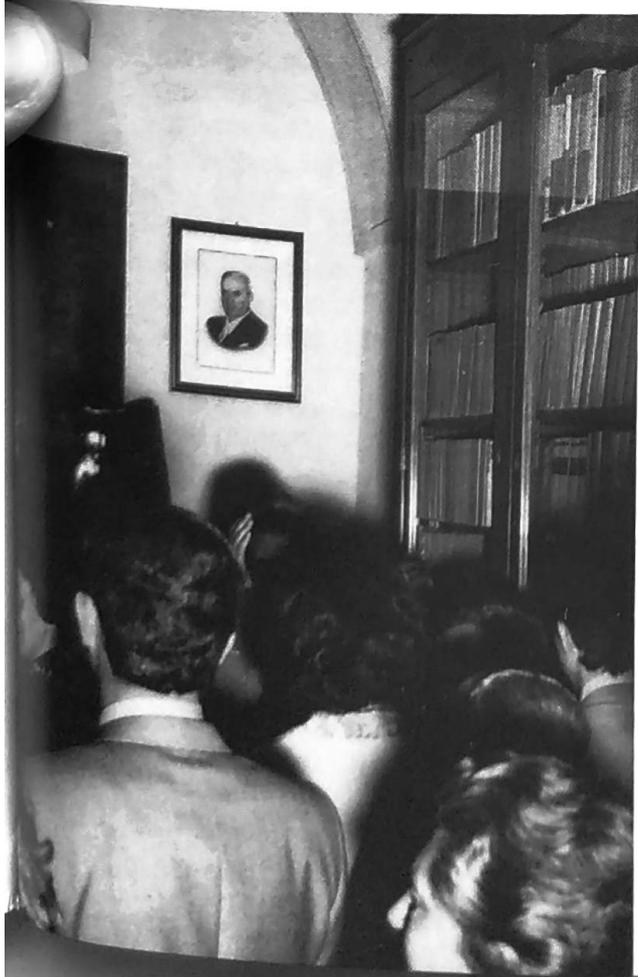
(Foto Guglielmi)



d'una foto del Prof. Viterbo, ingrandimento eseguito dal fotografo Nicola Leone.

La Signora Anna Mongiò Viterbo era invitata a tagliare il nastro all'ingresso della nuova Sezione, ma la Signora a sua volta invitava la figlia, Signora Silvia Viterbo de Jaco, a compiere il simbolico gesto.

Entrati nella nuova Sezione, Autorità e presenti si soffermavano ad esaminare le varie collane ed i volumi di maggior pregio, che formavano la biblioteca privata del Prof. Viterbo.



*La prima sala della
Sezione Viterbo.*

(Foto Leone)